

EDUCARE PER FORMARE

DANIELA DE LEO

Le profonde trasformazioni delle società e le sfide da affrontare a livello europeo e globale hanno portato ad attenzionare lo sviluppo del capitale culturale, sociale e umano che rappresenta l'insieme dei fattori fondamentali per sostenere e accelerare la crescita di ogni Paese. In questo contesto, il sistema di istruzione è una delle risorse strategiche su cui occorre investire. La formazione durante tutto l'arco della vita professionale è un fattore decisivo per il miglioramento e per l'innovazione del sistema educativo.

La prospettiva culturale dalla quale attenzionare la proposta educative richiede la costruzione di uno spazio dialettico di teorie che siano sviluppate dal “basso”, cioè da proposte di ricerca-azione, per cui l'insegnamento diventa una risposta a una domanda emersa.

Aumentano nelle istituzioni dei vari paesi esperimenti tesi a costruire forme di insegnamento e di formazione alternative.

Il primo punto su cui soffermarsi è come strutturare tale formazione affinché si possa *produrre formazione*?

Il secondo punto, da considerare: in tali percorsi formativi dove e quali sono gli spazi del *riconoscimento* della costruzione identitaria del sé, in cui il soggetto è reso capace di ri-formarsi?

Le trasformazioni della società contemporanea, i contesti sociali estremamente mobili, fanno avvertire la necessità di una *rivoluzione della formazione*.

Preparare alla vita non è solo professionalizzare!

In tale prospettiva, la crescita professionale del personale, la partecipazione attiva al dibattito culturale e il contributo concreto all'innovazione e alla qualificazione del sistema educativo e quindi del sistema Paese,

rappresentano altrettante condizioni per restituire una rinnovata credibilità sociale a chi opera nel mondo della formazione.

La ricchezza del rapporto e dello scambio di competenze e ruoli che l'Università costruisce con il territorio nella elaborazione dei curricula di studio e di tirocinio per la specializzazione e l'insegnamento, divengono quindi spazi reali di evoluzione del sapere professionale e terreno per la costruzione di alleanze formative valide, non solo per la definizione dei contenuti della formazione iniziale, ma anche in prospettiva di una formazione continua.

Il *senso* e la *cura* della propria formazione in servizio, come previsto dalla legge 107/2015, non possono essere interpretati come una generica e ripetitiva "partecipazione a corsi di aggiornamento", spesso caratterizzata solamente da iniziative frontali. Occorre lavorare nella direzione di rafforzare l'applicazione di *metodologie attive e partecipative che rendano l'educando protagonista e co-costruttore del suo sapere*. È evidente, quindi, la necessità di integrare nelle discipline il concetto di competenza, inteso come capacità di ricontestualizzare conoscenza e abilità, per l'acquisizione dei saperi fondanti.

Il sistema universitario è coinvolto in questa "impresa" in modo sempre più articolato e partecipe, accanto alle missioni tradizionali di insegnamento e ricerca, vi è, da qualche anno, anche la terza missione come una missione istituzionale delle università. È stato così introdotto il concetto di apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze.

Il presente numero intende interrogarsi sulla necessità educativa, proponendo degli studi su autorevoli pensatori e delle proposte educative sintesi di ricerche svolte sul campo.